Villamontagna, il parroco e le tante incomprensioni

Da circa 10 anni vivo a Villamontagna con la mia famiglia. Nelle ultime settimane ho letto diversi articoli che hanno parlato delle difficoltà che la comunità cristiana del paese sta vivendo da più di un anno e cioè da quando è arrivato in paese un nuovo parroco.

Purtroppo, infatti, le scelte e gli atteggiamenti del nuovo parroco hanno da subito provocato nella comunità un trambusto che ha portato disagio e perplessità. Per tutto il primo anno questa parte di comunità ha provato a dialogare e a capire con non poche difficoltà la nuova impostazione che però è rimasta costantemente non condìvisa da tantissimi genitori. Di fronte a crescenti difficoltà di comunicazione tante sono state le richieste di aiuto e di intervento al vescovo da parte dei genitori, e non solo, e diverse sono state le mediazioni provate senza però grandi risultati.

Purtroppo all'inizio di quest'anno catechistico parecchi genitori con dolore, rabbia e delusione hanno preso la sofferta decisione di iscrivere a catechesi i propri figli in una parrocchia diversa da quella di Villamontagna e con loro sono andate anche diverse catechiste. Oggi solo la metà, o forse meno, dei bambini di Villamontagna frequenta la catechesi nel suo paese e nella sua parrocchia e questo è un fallimento per l'intera comunità. È un fallimento perché da un anno e mezzo la comunità di bambini, di giovani e di famiglie di Villamontagna non ha più la sua parrocchia per i giochi e per le feste di oratorio. La parrocchia, costruita con denaro, lavoro e fatica dalle famiglie di Villamontagna, da un anno e mezzo è concessa solo per attività strette di catechesi un giorno a settimana e chiusa alle famiglie i restanti sei giorni della settimana, impedendo di fatto tutte quelle attività che prima rendevano viva e fertile oserei dire frizzante la nostra piccola comunità.

È un fallimento perché una piccola parte della comunità ha iniziato ad accusare chi se ne è andato di minacce, di menzogne e di accanimento verso il parroco arrivando addirittura ad infamare ed isolare famiglie intere, senza aver mai provato neppure un timido tentativo di dialogo e ascolto. Questa parte preferisce scrivere una lettera direttamente a Sua Santità invece di dialogare con le famiglie che hanno espresso un disagio. È molto facile giudicare, difficile è ascoltare e fare comunità.

È un fallimento perché la comunità in generale, non solo quella cristiana, è da sempre non ascoltata dal mondo politico locale. Tante case si sono costruite negli ultimi 15 anni e tantissime nuove famiglie sono arrivate a Villamontagna, ma nessuna infrastruttura sociale è mai stata fatta accentuando così quelle carenze che nel tempo hanno favorito le spaccature e i disagi. Villamontagna manca di spazi di incontro e di ritrovo per le famiglie e per i giovani. Villamontagna prima aveva solo la casa parrocchiale. Tolta questa resta il nulla e nel nulla la discussione è diventata guerra tra i poveri. Io non ho preso la decisione di iscrivere i miei figli alla catechesi in altra parrocchia, ma anche la decisione di restare è stata una decisione molto sofferta. Non ho condiviso la scelta di portare i propri figli sotto un'altra parrocchia ma ne comprendo il dolore, il disagio e la rabbia. I primi catechisti dei bambini sono e rimangono i genitori. Sono i primi che si impegnano nel Battesimo ad un educazione cristiana del proprio figlio. I genitori e le catechiste di Villamontagna che hanno scelto di fare la catechesi altrove lo hanno fatto non per superficialità, non per indifferenza ma per fede e anche se qualcuno non condivide le loro scelte, le loro scelte dovrebbero comunque essere almeno rispettate.

Lucia Sicheri - Villamontagna